Senza Zaino. Per una scuola Comunità...

NeWsLeTteR n. 2

pratiche didattiche

gennaio 2014 (a cura di Marco Orsi e Chiara Natali)

GESTIRE LA CLASSE: I RICHIAMI

di Marco Orsi

La questione dei richiami

Richiamare significa sollecitare qualcuno a tenere un determinato comportamento. Così in classe (sezione) sovente, è noto, abbiamo il problema del richiamare qualche alunno o addirittura tutta la classe. La domanda che ci poniamo è allora: **Come gestire in modo efficace i richiami?**

PER I RICHIAMI È UTILE UTILIZZARE UNA VARIETÀ AMPIA DI METODI E STRUMENTI IN UN CONTESTO DI AUTENTICA COMUNITÀ

Molto spesso si adotta un solo sistema ovvero l'insegnante usa **la voce dalla cattedra** rivolgendosi a quel determinato alunno per rimproverarlo o più semplicemente per sollecitarne l'attenzione. Ma **la voce dalla cattedra** è solo un modo e non sempre quello più efficace.

Decidere i tempi e i comportamenti

Nel caso di una attività frontale rivolta a tutta la classe (una spiegazione, una dimostrazione, una illustrazione), i richiami devono essere evitati in quanto interrompono il flusso del discorso per cui tutti, alunni e docenti, perdono il filo, così quello che si vuole trasmettere finisce per non avere più chiarezza. Un buon deterrente è **dichiarare prima la durata dell'intervento** (si raccomanda la brevità: da 7 - 15 minuti a seconda dell'età). In quel breve tempo si chiede di **non interrompere** e di ascoltare attentamente. In questo caso si sconsiglia di richiamare coloro che sono disattenti.

Naturalmente nella classe deve esserci un orologio ben visibile, con eventualmente due segnalini che circoscrivono la durata (in questo caso di 10 minuti).

In genere sono da **evitare i richiami disciplinari plateali** rivolti al singolo alunno (del tipo: *Roberto ora basta di fare sempre lo spiritoso non ne posso più!*). Molto più indicato è invece avvicinarsi all' alunno e sottovoce chiedergli di tenere un comportamento più adeguato o semplicemente mettergli una mano sulla spalla o guardarlo da vicino negli occhi (sono importanti linguaggi corporei non – verbali).

Se gli alunni lavorano per gruppi a tavoli e magari c'è troppo rumore, l'insegnate può mettere un segnale sul tavolo. Per i più piccoli può essere **il pupazzetto della voce bassa**, per i più grandi si possono usare **cartoncini** raccolti in una scatola che, di volta in volta, l'insegnante prende e pone al centro del tavolo o accanto ad un alunno sui quali può esserci scritto:

CERCATE DI PARLARE A BASSA VOCE

IL COMPITO RICHIEDE SILENZIO

PRESTA PIÙ ATTENZIONE

CERCA DI NON DISTURBARE

Un'altra strategia implica che l'insegnante chiami i capotavolo in un angolo e li solleciti a far si che i compagni tengano i comportamenti corretti (voce bassa o più attenzione o più ordine, ecc.). In alternativa può chiedere a loro di mettere un determinato

Richiamare

Spesso l'insegnante mescola i comportamenti. Magari sta spiegando e ad un certo punto si interrompe per fare la fatidica domanda alla classe: *Ma mi avete capito?* Così tutti in coro rispendono: *Certo prof. (maestra!)*. O si interrompe per redarguire qualcuno: *Stai attenta Camilla!* Questi richiami sono inefficaci perché interrompono un'attività (la spiegazione) e attivano la classe in **modo simultaneo** generando confusione e distraendo rispetto al focus di attenzione su cui si sta lavorando.

cartoncino sul tavolo (ma solo quelli collettivi mai quelli individuali di competenza del docente).

Buoni e cattivi

Non è raro che si faccia dividere la lavagna in due parti e si chieda al capoclasse di scrivere i nomi degli alunni *buoni e cattivi*. Si tratta di un metodo da scartare decisamente perché non è rispettoso e genera conflitti. In alternativa si può chiedere ad un alunno responsabile di fare una valutazione complessiva dei comportamenti della classe con schede di rilevazione da compilare magari a fine mattinata (o durante un momento cruciale). L'alunno responsabile mette una croce sulla voce della scheda. A fine settimana con i docenti si fa il bilancio. Comunque l'insegnante può sempre ogni giorno rendersi conto della situazione (vedasi esempio di seguito).

comportamenti (data _____)	
molto corretto	
corretto	X
poco corretto	
qualcuno disturba molto	

Istruzioni per l'uso (IPU)

Con gli alunni si stabiliscono delle procedure scritte per fare certe attività (es. come si interviene per fare domande, come si lavora in coppia, come si entra in aula, ecc.). Se non vengono eseguite le procedure nel modo stabilito l'insegnante invita l'alunno a **prendere il manuale della classe** e a rileggere quella determinata IPU. La gestione della classe richiede di determinare prima, con la partecipazione attiva degli alunni, i comportamenti auspicati, **descrivendoli e precisandoli** bene (spesso infatti si è troppo generici). In secondo luogo è necessario **scrivere tali comportamenti auspicati**, le procedure e le regole e raccoglierle nel manuale della classe che deve essere sempre ben visibile e accessibile.

Comunità e condivisione

La gestione dei richiami inoltre deve diventare un terreno non solo di condivisione con gli alunni, ma anche tra i docenti. Spesso ogni docente usa metodi propri e questo rende meno efficace il richiamo e la gestione della classe in genere. Porsi il problema dei richiami, stabilire strumenti (es. pannelli, cartoncini, pupazzi, ecc.) **insieme** è il primo passo. Il secondo ovviamente è la condivisione con gli alunni che devono partecipare alla stesura dei comportamenti attesi, essere coinvolti nella loro valutazione e nel loro puntuale rispetto. Anche su questo punto **il senso della comunità fa la differenza**.

Bibliografia

Montessori M. (2008),*Educare alla libertà,* Milano, Mondadori.

D'Alonzo L. (2002), *Integrazioni e gestione della classe,* Brescia, La Scuola.

Tuffanelli L. e Dario I., (2011*), La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*, Trento, Erickson.